

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta.)

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arrotrato 10.

**GRARIO DELLA FERROVIA** (\*) ACCELERATO con fermata a Sirevi, Cassine e Sezzè.

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,35 - 7 - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,45 — Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,5 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrutturale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Tragica follia

Così e non altrimenti dobbiamo qualificare gli inconsulti atti teppistici-rivoluzionari per due giorni commessi nelle principali città del nostro Bel Paese. Per due giorni abbiamo creduto di assistere al principio di una cruenta rivoluzione che alcuni energumani dell'idea democratica-umanitaria falsamente interpretata per santificare la vittima del piombo omicida, voleva instaurare, rovesciando tradizioni, libertà e garanzie private e comunali.

La marea tumultuante, gravida di istinti cannibaleschi si scagliò ferocemente contro tutto ciò che rappresenta la forza e l'ordine, quasi che i poveri funzionari o soldatisiano dessi il capro espiatore di tutto un ordine di cose voluto dalla sovranità insindacabile della legge impersonata, ma allegrante come nemesi invisibile e tutrice dei comuni destini di un popolo che vuol progredire sulla scala della civiltà ed ama di essere detto figlio di libertà. Da un capo all'altro d'Italia, su su nel più remoto abituro alpino, ove appena una pallida eco è giunta degli abbominevoli fatti che si sono commessi nei centri più progrediti, è tutto un senso di indignazione, che minaccia di esplodere in una vera reazione, se non fosse il senso di responsabilità civile che ne trattiene e soffoca il nobile impulso. Le proteste contro un fatto di sangue non si fanno, pensiamo noi, con spargimento di altro sangue, o dando esempio di insubordinazione verso le autorità costituite pel mantenimento dell'ordine pubblico, rendendo così volgare spettacolo di inciviltà verso le altre nazioni che sinistramente ci giudicano. L'Italia non ha punto bisogno di mettere al nudo le sue debolezze ataviche: non deve dar esca con inconsulte e deleterie sollevazioni proletarie all'altrui disprezzo, ma sibbene dimostrare che il dolore o l'insulto patito lo sa soffrire con dignità e rassegnazione, affidandone la vendetta all'giustizia. Quando la mano del cittadino si arma per farsi legge sommaria, è giuoco forza ammettere che la fede nelle nostre istituzioni è scossa e che si corre sull'orlo dell'abisso spaventoso dell'anarchia rivoluzionaria, quando a ritrarsi non valgano la costanza e la serietà della nostra civile educazione.

I fatti di sangue di questa settimana hanno l'unica scusante nella dabbennaggine dei poveri di spirito che si lasciano guidare dai soliti capoccia, che da questi simili conflitti hanno tutto da guadagnare. E a qual fine mirino è ben noto. Pur troppo questa follia, come ha osservato un grande giornale, ha il suo metodo, ed altra è la verità delle cose. La sete, l'ansia, la volontà del tumulto, del disordine, dell'azione sovversiva è da un pezzo ormai nelle vene dei novelli capi delle organizzazioni e delle agitazioni proletarie, davanti al cui ricatto follaiolo gli antichi capi hanno piegato la testa - e la coscienza - con una abdicazione resa immorale dalla riluttante connivenza. La parola d'ordine sulla necessità dell'azione di fatto, del movimento rivoluzionario immediato circola già da un pezzo, dopo l'ubbricatura dei successi elettorali, da siniedrio a siniedrio, trasudando da giornali e da comizi, e se ne fa grande commercio fra i vari gruppi sovversivi, dai repubblicani agli anarchici: questi promettono a quelli la repubblica, senza presidente: e quelli ripagandoli col sovvertimento sociale. E' da parecchi mesi che si va chiacchierando di un grande movimento rivoluzionario, repubblicano-socialista-sindacalista, che si sta organizzando, e che si aspetta e si spia l'occasione per entrare in azione...

Ma le loro sono allucinazioni apocalittiche di visionari dall'idea fissa; cospirazioni di retrobottega che nella loro puerile incoscienza di fronte alla solidità organica di uno Stato moderno, che ha le sue radici nel principio storico nazionale ed in quello morale della eguaglianza e della libertà universale, non possono avere altro effetto che di suscitare un sentimento di umoristica ironia, temperato colla compassione per tutti i poveri di spirito che ne subiscono le suggestioni, e che si possono definire come gli allucinati di secondo grado, a cui non soccorre al momento opportuno l'avvedutezza che ai suggestinatori non viene mai meno...

Le convulsioni, sia pure superficialissime, epidermiche, che costoro riescono a determinare nell'organismo sociale, non hanno certo la triste virtù, da loro sperata e proclamata, di indebolirlo, di minarlo, di intaccarlo, — anzi, provocano, all'opposto, reazioni ricostituenti.

E così accadde, infatti, a Roma, a Torino, a Milano, ove si plaude

all'esercito, ove all'orda cannibalesca, alla teppa sfrenata, si oppongono cittadini dai nobili petti, ove al sabotage più vergognoso si contrappone la dignità e la coscienza della franca esclamazione dell' *Evviva l'Italia: Evviva l'Esercito* che a coro mille e mille petti innalzano al cielo dopo una giornata di barbara desolazione e di dolorosi insulti a tutto ciò che è grande, a tutto ciò che significa libertà e sicurezza di cittadini e di cose.

La nostra voce non è di reazionari chiusi alle vivificatrici aure delle più ampie libertà che non possono onorare un popolo civile, ma sibbene il rimpianto di uno stato di degradazione di tanta parte di conazionali, degeneri di quella stessa libertà che invocano per sé e negano agli altri.

## CORRISPONDENZA

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

Le popolazioni del Circondario dettero — come sempre — prova ed esempio di ammirabile civismo astenendosi da ogni inconsulta agitazione in questa torbida e dolorosa ora di violenze e di disordini.

Non cadrà quindi — per esse — nel vuoto il patriottico appello alla tranquillità che S. E. il Capo del Governo rivolge a tutti i cittadini mediante il seguente telegramma diretto alle autorità politiche, e che prego di inserire nel pregiato suo giornale come efficace contributo al nobile intento della pubblica pacificazione:

« Fatti luttuosi avvennero in alcune « Città del Regno. Gli animi ne sono contri- « stati. Importa supremamente scongiurare « che si ripetano. A questo fine Ella ponga « ogni opera, ogni zelo. Il Governo non è « un nemico. Ha doveri da adempiere, « primo fra i quali la custodia dell'ordine « pubblico. Ma vuole che nel mantenerlo, « l'uso, se indispensabile, della forza non « si scompagni dalla più avveduta prudenza. « Esso confida di avere, nella restituzione « della pace, aiuto da tutti i cittadini che « sentono amore di Patria e attendono « effetti di bene dal comune rispetto della « legge e delle pubbliche libertà ».

Ringrazio

Di Lei dev.mo  
Il Sottoprefetto  
TEODORANI.

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto dichiara che i componenti la Banda Cittadina hanno sempre tenuto un contegno disciplinato e rispettoso durante le prove e i pubblici concerti. Ciò per mettere le cose a posto.

Maestro ANGELO BISOTTI

Ai signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

## A proposito delle Elezioni Provinciali

Contemporaneamente alle elezioni amministrative, ed a poca distanza per alcuni mandamenti per la scarsa disponibilità dei magistrati che devono presiedere i seggi, hanno luogo le elezioni dei consiglieri provinciali.

Esse passano quasi sempre inosservate perchè la grande massa non s'interessa guari all'Istituto provinciale, di cui conosce poco le funzioni e che, per molti, è quasi una superfetazione.

A dire il vero, la Provincia come ente amministrativo è andata man mano scemando di competenza e di importanza.

Il Governo, anzi i governi, sistematicamente si sono adoperati del loro meglio per ridurre le funzioni dei Consigli Provinciali, tanto che nel Congresso delle Province del 1911, non mancarono le voci di coloro che reputavano ormai inutile quest'organo amministrativo, che dovrebbe essere un vero tratto d'unione fra lo Stato ed i Comuni.

Mentre ogni giorno si va blaterando di decentramento, il Governo si fa più che mai accentratore e rende quasi superflua l'azione della Provincia.

I bilanci delle Province sono esausti; tutte le fonti d'entrata vanno a versare il loro elemento nelle casse dello Stato il cui fiscalismo è diretto esclusivamente ad uno sfruttamento dei Comuni e delle Province.

L'autonomia, reclamata come condizione di esistenza e di amministrazione possibile dai Comuni oberati di debiti a causa di questo succhionismo statale è reclamata parimenti dalle Province, le quali non sono più — per la maggior parte — in grado di sopperire ai loro bisogni. La loro azione rimane paralizzata dalla mancanza di fondi e di cespiti d'entrata ed i Consigli Provinciali si vedono ogni giorno più amministrativamente ridotti all'impotenza.

Per riparare alla scarsità dei mezzi, un giorno l'on. Giolitti suggeriva un rimedio quasi infallibile: quello di ridurre le spese, cioè di non fare i lavori richiesti...

La soluzione è certo radicale, quasi come quella del sofo senza pensiero, suggerita per rimediare al caro-viveri: man mano che le derrate crescono di prezzo, si diminuisce la ragione.

Automaticamente in questo modo si ottiene l'equilibrio voluto!

Barzellette a parte, non sarebbe male che gli elettori, il pubblico tutto, si occupassero un tantino della situazione fatta all'Amministrazione provinciale, mentre sono chiamati ad eleggere od a rieleggere i Consiglieri provinciali.

Qualcuno li chiama i paria della vita pubblica perchè passano inosservati ai più e non riescono, per quanto si arrovellino, a lasciar qualche traccia notevole della loro attività amministrativa nel loro mandamento.

E si che — specialmente nei mandamenti rurali vasti e comprendenti molti paesi talvolta in antagonismo l'un coll'altro — l'elezione non si consegue tanto facilmente, e costa molte promesse di lavori, che, regolarmente, si procrastinano da un anno all'altro.

La riforma dell'Amministrazione provin-